

**Viaggio
tra i teatranti
bruzi**



Così lavora la compagnia "Jeu de dames" Dalla strada l'insegnamento per fare poesia e teatro

di EMILIONIGRO

SI ritiene che la tecnica scenica e personale dell'attore sia il nucleo dell'arte teatrale. Con particolare predilezione alla ricerca del rapporto pubblico-scena. A pensarla così, alla maniera di Grotowski, è la compagnia "Jeu de dames" che fa di questi fondamenti caratteristica essenziale della propria struttura artistica. Il gruppo non ha una sede di rappresentanza e fa della strada palcoscenico prediletto. "Per "sentire" l'interazione con il pubblico" dicono.

La compagnia nasce dalla passione di Giada Grandinetti, Monica Rovito, Alessandra Calabrese, Evelyn Bonazza, Marisa Casciaro. Un gruppo di studentesse che finiti gli studi si ritrovano a frequentare la scuola napoletana di mimo di Michele Monetta. Il corso finisce con uno spettacolo a Budapest, da qui costituiscono il "Gioco di dame". Nome scelto dal gioco letterario sul titolo di un'opera di Etienne Decroux "Gioco di dama" diventato "di dame". Non a caso. Le 5 dame fanno della poetica cuore pulsante dei canovacci delle rappresentazioni. La ricerca a monte è legata ad un rinnovamento della tradizione concentrando l'attenzione sul testo e sul corpo. Le per-



Una suggestiva foto di scena

formances, privilegiando la centralità dell'attore, s'incarnano sul gioco e l'interazione tra questi due elementi: "Come se corpo e parola andassero insieme, con la parola che segue il corpo" spiegano.

Attingere dalla commedia dell'arte per riproporre tramite il mimo narrativo, incentrare sulla tecnica attoriale l'espressione di didascalica così da fare a meno dello spazio fisico o renderlo duttile alle esigenze di scena, costruendo spet-

tacoli dall'ispirazione e dall'improvvisazione.

L'avventura della compagnia comincia con lo spettacolo "Leggenda e cunto di Colapesce" facendo rivivere la nota leggenda attraverso un percorso suggestivo a metà tra l'affabulazione e l'interpretazione dialogata con voci suoni e corpi in movimento. Il palcoscenico è la strada vissuto. Come di strada è lo spettacolo "Statue d'inchiostro" "in cui il pubblico si ritrova immerso in un tempo di sogno" dichiara Giada Grandinetti, dalla poesia di Elouard, Baudelaire, Verlaine e Pavese. La varietà e la ricerca sono punto cardine del lavoro delle "Jeu de dames", gli spettacoli "Lazzi buffoneschi" "La cuoca sorcia" "Il canto dell'angelo" "Il canto di Natale" "Superstring installation" testimoniano l'ecletticità delle artiste.

"Lavoriamo in sordina dedicandoci all'educazione del nostro pubblico. - afferma Giada- pensiamo il teatro come un sostegno concreto dell'umanità e del cambiamento degli atteggiamenti umani tramite il linguaggio artistico. Le nostre storie sono di poeti che diventano voce narrante, poesia materializzata dal gesto, portavoce di sensibilità condivise."